



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Elezioni generali

Quando da ogni parte si davano come sicure le elezioni generali pel prossimo autunno e giornalisti e deputati facevano a gara per indovinare il giorno dell'ottobre o novembre nel quale sarebbero stati convocati i comizi e la fungaia delle candidature sorgeva rigogliosa in ogni collegio malgrado la lamentata siccità prolungantesi — un articolo del maggiore fra gli ufficiosi — la *Tribuna* — rovescia d'un tratto una potente doccia fredda sul capo degli esagitati.

Dice la *Tribuna*: ma perchè l'on. Giolitti, (è inteso che in materia di elezioni gli altri membri del gabinetto c'entrano solo... per parata), dovrebbe sciogliere la Camera e far casa nuova? Mai ministro in Italia ha trovato maggiore docilità nei deputati di quella che il Giolitti ha ottenuta dalla Camera attuale.

Nulla essa gli ha negato mai e nulla gli negherà in avvenire. I problemi massimi della vita economica del paese: ordinamento ferroviario, trattati di commercio, conversione della rendita, devono essere ancora risolti e si è promesso di farlo in questa legislatura e non vi ha ragione di cambiare la docile maggioranza di oggi con altra, la quale — chi lo sa? — a legislatura nuova con una lunga vita dinanzi a sè potrebbe magari avere delle velleità di ribellione.

Chi lascia la vecchia strada per la nuova, spesso pentito si ritrova — concludeva la *Tribuna* — e Giolitti non vuol trovarsi pentito.

Se l'articolo è sincero (oggimai è lecito dubitare di tutto e di tutti), vuol dire che di elezioni generali si parlerà a maggio dell'anno venturo, e significa che l'on. Giolitti non ha dato ascolto a chi gli sussurrava, che non è arte di buon governo lasciarsi cogliere dalla necessità delle elezioni per fine di legislatura.

Le elezioni si devono fare ora, udimmo dire da molti. Il governo non può e non deve essere mai posto in condizioni di dovere scendere sul terreno elettorale necessariamente, anche se la piattaforma non gli fosse favorevole. La decrepitezza della legislatura XXI appare da mille sintomi. Si rinnovi — dunque — la Camera.

Ma l'on. Giolitti pare che da questo orecchio non ci abbia sentito.

Noi abbiamo sempre creduto — malgrado le dichiarazioni quasi unanimi della stampa e dei deputati... bene informati — che il Governo non sapesse che pesci pigliarsi in tema elettorale. E anche dopo l'articolo della *Tribuna* continuammo a credere che una vera e propria decisione sul fare o non fare le elezioni in autunno non si sia ancora presa e che molto dipenda dagli eventi specialmente di politica estera.

A buoni conti il Ministero ha provveduto a traslochi ed insediamenti di prefetti per essere sempre pronto a far passare senza inframmettenze la volontà del paese.

E, preparato il terreno, un decreto di scioglimento e di convocazione dei comizi generali è presto fatto.

Ma nella decisione definitiva molto potranno — come dicemmo — gli eventi internazionali che non volgono, in questo minuto, molto lieti.

Sanno tutti — e lo si dice apertamente nelle stesse sfere ufficiali — che i nostri rapporti coll'Austria, fedele alleata, son tutt'altro che cordiali, e che il più piccolo incidente può trasformare l'alleanza in ostilità. Non è un mistero per alcuno, che viva in ambienti politici, che i ministri militari han dichiarato che è necessità — secondo loro — assoluta l'aumento dei fondi stanziati per l'armata e l'esercito. Nè si ignora che in Consiglio di Ministri si discusse lungamente e vivamente se dovesse dichiararsi apertamente alla Camera ed al Paese questa necessità e che fu solo per volere dell'on. Giolitti che si deliberò di non parlare dello scottante argomento che avrebbe dato motivo ad una agitazione dei partiti sovversivi.

Ma la questione sopita così può risorgere da un momento all'altro e con essa la necessità di avere un'assemblea legislativa che paurosa più del Governo che degli elettori, lo secondi anche per questa via, che prepara nuovi dolori e nuove miserie al paese.

Onde è che pur senza affannarsi eccessivamente, i partiti devono pur essi prevedere la possibilità della battaglia elettorale per il prossimo autunno, e prepararsi senza cullarsi in illusioni soverchie preoccupati anzi dalla necessità che anche nella nuova Camera non manchino elementi che tentino, quanto è possibile, di far argine ad una politica che è nefasta al paese, e che ci ha portato ad uno stato di calma e di benessere che è soltanto apparente e che può essere da un momento all'altro profondamente scosso e turbato.

LE DUE MINORANZE

L'articolo che portava questo titolo nel *Popolano* del 10 corrente ha urtato maledettamente i nervi del *Cittadino*, mettendo in evidenza le continue contraddizioni della minoranza monarchica, tendenti a combattere sempre, ed a qualsiasi costo le proposte della Giunta repubblicana. Il *Cittadino* fa evidentemente a fidanza sulla benevola credulità dei suoi lettori.

Sorvolando sulla maggior parte dei fatti citati dal *Popolano* a sostegno della sua tesi, dice che, se la minoranza repubblicana di un tempo dette voto favorevole ad alcune proposte presentate dalla Giunta monarchica, vuol dire che le proposte erano buone. Ma in questo siamo perfettamente d'accordo.

Dice che se la attuale minoranza monarchica vota sempre e costantemente contro qualsiasi proposta della Giunta repubblicana, vuol dire che tutte le proposte di questa sono cattive. Proprio tutte? Lo dice lui e basta!

Per quanto riguarda la contraddizione fra il volere l'esercizio comunale della macelleria normale e il non volere l'esercizio del forno, se la cava benissimo con una nuova contraddizione. Non vuole più che la macelleria sia condotta dal comune, ma da un altro ente. Ma dove si troverà l'ente che gerisca la macelleria? Si troverà se il Comune farà le stesse condizioni fatte dalla Giunta precedente per la gestione del forno. Se cioè si stabilirà che, in caso di utile, gli utili andranno a vantaggio dell'ente; in caso di perdita, le perdite andranno a danno del comune. In questo caso però sarà meglio vederci chiaro, e condurre la macelleria per conto comunale.

Per quanto riguarda l'assunzione da parte del partito monarchico dei pubblici uffici, il *Cittadino* dichiara che i suoi amici devono assumerli, ma non mai accettarli dall'attuale maggioranza. I monarchici, dovrebbero essere, secondo il *Cittadino*, membri nati delle amministrazioni dipendenti dal municipio, e potere all'occorrenza, con abili mosse, ostacolare le riforme che la maggioranza potesse andar vagheggiando.

Su questo punto il *Cittadino* può mettere il cuore in pace. La maggioranza consigliere, sa quale responsabilità si è assunta di fronte al paese, coll'accettare dalle mani degli elettori l'amministrazione della cosa pubblica. La maggioranza non ammetterà mai che il danaro pubblico sia amministrato se non da persone di sua fiducia e da essa delegate.

Se una minoranza onesta ed intelligente vorrà coadiuvarla, accetterà di buon grado il suo aiuto; ma non si lascerà mai sopraffare da una minoranza faziosa.

Noi abbiamo già dimostrato come la minoranza consigliere non faccia ora che della opposizione sistematica.

Ove non bastino le prove addotte, che il *Cittadino* neanche ha tentato di negare, citeremo un altro caso veramente tipico.

Quando la Giunta presentò alla discussione il preventivo dell'anno in corso, accennò ad alcuni desiderati e proposte per l'avvenire. Fra l'altro alla possibilità di convertire il debito di 800,000 lire circa; riducendone l'interesse dal 5 al 4 per cento. Con questo si sarebbe ottenuto un vantaggio pel bilancio di circa L. 8000. Ebbene, il Sen. Saladini, che non potè presenziare la seduta, credette necessario scrivere una lettera per combattere tutte le proposte della Giunta e perfino quella della conversione del prestito. La lettera fu letta in Consiglio dal cons. Trovanelli.

L'opposizione del Saladini alla conversione del prestito, fu ritenuta così marchiana e fece una impressione così disastrosa sul Consiglio e sul pubblico, che lo stesso Trovanelli si affrettò a dichiarare che su questo punto non divideva l'opinione del suo collega. E dopo ciò si negherà ancora che l'opposizione è sistematica? Il *Cittadino* ci vorrebbe mandare senza tanti complimenti ad Imola; può intanto andare ad aspettarvi, ma ci aspetterà per un pezzo.

il Popolano

P. R. I. COMITATO CENTRALE

Il Comitato Centrale invita ancora una volta le Sezioni a versare subito l'importo delle quote per le tessere 1904.

Invita le Federazioni a dare entro il 1. Agosto, il resoconto delle tessere avute in deposito.

Trascorso il 1. Agosto il C. C. pubblicherà nei giornali del Partito i nomi delle Sezioni e delle Federazioni che non avranno fatto il loro dovere.

Roma 19 Luglio 1904

AVV. GUIZZARDI Segr.

I maestri elementari e la loro organizzazione

Il progetto di legge Orlando in favore dei maestri e della scuola è stato approvato dalla Camera dei deputati e da quella dei Senatori, grazie all'opera attiva di propaganda dell'U. M. N. Ma finché i maestri non furono uniti, concordati in una forte organizzazione composta di circa 45 mila iscritti, non fu possibile ottenere il benchè minimo miglioramento. L'organizzarsi di questo forte esercito di educatori, il grido di protesta che si levò da un capo all'altro dell'Italia e la minaccia di una spietata guerra ai nemici della scuola nei momenti delle elezioni, fece sì che i difen-

sori dei maestri andarono aumentando ed ai pochi rappresentanti dei partiti popolari si unirono i deputati più liberali, e tutti, all'infuori dei più neri conservatori e di alcuni arrabbiati forcaioli si adoperarono finché il disegno di legge fu approvato, e le misere condizioni dei poveri maestri vennero migliorate di circa L. 200 annue.

Però questa piccola vittoria conseguita mercé la organizzazione, non deve arrestare il cammino, ma servire di sprone a nuove e più profittevoli battaglie per la conquista di tutto ciò che ai maestri spetta per diritto e per il bene della scuola ch'è bene del popolo. I soci quindi devono stringersi sempre più e combattere ancora con maggiore attività e nuova energia giacché il problema della scuola è vasto, sconfinato e molto lavoro è necessario ancora a farsi per il raggiungimento della completa sua soluzione. E perchè la scuola possa corrispondere alle esigenze dei nuovi tempi, occorre che tutti i maestri possano con serenità adempiere al proprio dovere; necessita quindi toglier loro il doloroso pensiero della lotta che giorno per giorno devono sostenere per la vita. Manca per questo il pareggiamento degli stipendi, un minimo di mille lire, una riforma radicale del monte pensioni, e un serio miglioramento per le povere cenerentole del corpo insegnante — le maestre dei giardini d'infanzia —

Dei primi quesiti tanto e tanto scrissero e giornali conosciutissimi nel campo scolastico e uomini egregi fra i più noti difensori dei diritti dei maestri; dell'ultimo, d'imminente attualità, che, molto probabilmente, sarà l'oggetto principale del prossimo congresso magistrale nazionale di Perugia, ben pochi — fino ad ora — se ne occuparono.



Un anno di più di studio e di spesa, si richiede per ottenere il diploma di maestra giardiniera, ed ottenutolo, con la meschina somma di 50 lire mensili, di fronte a 6 e 10 ore di lavoro continuo secondo la stagione, si ricompensano le premure, i sacrifici, le cure amorevoli e pazienti, che si devono prestare a centinaia di piccini e piccine di tutto digiuni.

Dopo questo lavoro, direi quasi improbo, fatto in locali, per la maggior parte malsani, su dei pavimenti polverosi, dove pullulano a migliaia i microbi, e dove patisce la salute dei fanciulli e delle insegnanti, la povera maestra ritorna stanca in seno alla famiglia dove, quasi sempre, l'aspettano le faccende domestiche. Le condizioni delle maestre giardiniere sono dunque meschinissime, e una riforma è necessaria; per questo si sono ascritte all'U. M. N. la quale ora dovrà difendere i loro diritti. Esse costituiscono un numeroso esercito di donne senza uomini, il che vuol dire organizzazione deficiente di propagandisti.

Se l'Unione Magistrale Nazionale ha vinto, lo deve agli uomini, i quali o valendosi della scheda elettorale o iscrivendosi e facendo iscrivere le compagne alle Camere del Lavoro, o perchè appartenenti a partiti popolari hanno propugnato per tutta la classe magistrale indicando comizi e congressi, adoperando insomma tutti i mezzi, che a loro solo sono permessi, perchè liberi dalle occupazioni domestiche, perchè abituati a dibattersi nelle questioni politiche dalle quali le donne rifuggono.

Quindi le Maestre dei giardini d'infanzia chiedono quest'appoggio ai soci dell'U. M. N. perchè difendano i loro diritti e non rimangano più trascurate e dimenticate come sono state fin ora. E questo aiuto lo chiedono anticipatamente ai delegati che si recheranno al congresso dell'U. M. N. di Perugia nei giorni 22, 23, 24 settembre, in cui si tratterà anche delle « Condizioni degli asili e delle maestre giardiniere ».

Speriamo che essi espongano le misere condizioni degli uni e delle altre e si adoperino perchè gli Asili dipendano tutti dal Ministero della pubblica istruzione e le maestre siano disciplinate dalle stesse leggi che tutelano i diritti degli insegnanti elementari. La scelta poi dei delegati per la Sezione di Cesena non poteva essere fatta meglio che nelle persone dei signori prof. Pietro Marinelli, direttore delle nostre scuole elementari e già conosciuto nel campo scolastico in cui si è distinto per l'opera sua intelligente e costante, e dell'egregio maestro Spartaco Marzocchi giovane colto e studioso ed autore di lodati lavori sull'educazione infantile.

Difendano essi i diritti di questa classe abbandonata, uniscano la loro parola a quella che eleverà la sezione magistrale Anconitana, affinché siano appagati i voti delle maestre giardiniere di tutta Italia.

E. CECCARELLI.

Ancora sulla riapertura di un'istruttoria

Intervista di un nostro redattore coll' Egregio Prof. Rivalta — Primario all'Ospedale.

Colla riapertura dell'istruttoria sulla causa della morte della March. Virginia Masini-Ghini si è rinnovato in paese il vocio allora nato intorno alla morte quasi subitanea della povera Signora. E in seguito all'autopsia del cadavere e oggi più che mai alla pubblicazione *sensazionale* di un giornale di Milano, ci pare più che necessario pubblicare la intervista già promessa, non fosse altro perchè in modo tutto affatto obiettivo il pubblico sappia anche il giudizio di chi è in caso di meglio informare e illuminare non chi corre dietro alle notizie *grosse* ma chi ama vagliare le vere.

Ecco adunque le risposte che il Prof. Rivalta — da noi interpellato — seppe e volle gentilmente darci.

— *Se permette, Egregio Professore, io vorrei intratterla un pò su quanto sa e può dirmi intorno alla causa della morte della Signora March. Virginia Ghini, tanto per essere anch'io in grado di appagare la curiosità dei lettori del nostro giornale.*

— Ben volentieri! Le dirò subito che io penso che la povera Signora ha dovuto soccombere di morte naturale, infatti, essendo stato chiamato di grande urgenza per la prima volta al letto della Marchesa il giorno 4 Marzo 1903 circa alle 15 ore, in assenza del medico curante Dott. Della Massa, trovai la Signora in preda a grande malessere, con respiro affannoso, polso piccolo frequentissimo. Procedendo subito all'esame sistematico dell'ammalata per potermi dare ragione dell'essenza del male, mi fu facile constatare un'ottusità al polmone destro in alto con soffio esageratissimo, quasi bronchiale, ed inoltre i segni di un catarro diffuso ai due polmoni. Il termometro segnava 37.8 e il polso 140; posso garantire sull'esattezza di queste cifre che io tolgo dal mio taccuino, essendo mia inveterata abitudine di segnarmi sempre un breve sunto dell'esame obiettivo di ogni malato.

Dunque mi trovavo dinanzi ad un caso di pneumonite in donna già sofferente di bronchite catarrale. Allora chiesi notizie naturalmente sulla qualità dello sputo e subito mi fu portata la sputacchiera che trovavasi sullo scalino della finestra e fu allora che sul concetto diagnostico formatomi mi sentii completamente rassicurato allorchè constatai sul fondo del vaso, proprio nel mezzo, un unico sputo appiccaticcio, emorragico, decisamente caratteristico della polmonite. Chiesi alla Marchesa se aveva emesso altri sputi simili con presenza di sangue, ed Ella mi rispose con queste testuali parole: Oh! sono due o tre giorni che faccio di questi sputi, ma non bado a queste sciocchezze!

Io intanto praticai iniezioni eccitanti e somministrai a più riprese colle mie mani un infuso di digitale spedito dalla farmacia Giorgi, e che Ella andava prendendo con senso di gratitudine...

A questo punto interrompi il mio intervistato chiedendogli:

— *Sa Ella che la Marchesa avesse preso prima della sua chiamata un caffè?*

— Non ricordo bene il particolare del caffè, però è certo che la Signora sentendosi male avrà chiesto o Le sarà stato consigliato ed offerto un caffè, dopo il quale non migliorando, anzi peggiorando, facilmente si sarà potuto credere che appunto il caffè contenesse una sostanza venefica. Infine dove sono le prove del veneficio? Non bastano dunque la pneumonite con bronchite diffusa e, come dirò fra poco, la grave nefrite concomitante per spiegare la morte della povera Marchesa? E d'altra parte quali segni qualificativi di un'intossicazione da veleni minerali o vegetali si avevano? Dove la nausea, i vomiti continui, i dolori brucianti nell'epigastrio e il senso di costrizione delle fauci e dell'esofago e la gran sete e il sudor viscido ed il tenesmo e i disturbi visivi, le vertigini, le convulsioni ed i crampi ed il delirio e la perdita dei sensi e le paralisi di moto e la sonnolenza o che so io?

Mentre ricordo bene che la paziente sorbiva dal cucchiaino che io Le offrivai la pozione di digitale senza accusare alcuno dei segni locali specifici di un veleno sulla bocca, sulle fauci, all'esofago, allo stomaco, cioè senz'accusare bruciore in bocca, senso di costrizione alla gola, dolore allo stomaco, senza vomitare la medicina ecc. ecc.

Si è detto e propalato che nell'ultimo periodo, cioè dopo che io l'aveva vista, la paziente soggiacque in preda a forte diarrea anche associata a vomito, però pochi sanno che al lasciare l'ammalata, essendomi fatto portare a casa la sua urina, vi constatai subito sì grande quantità d'albumina (metà della colonna dopo il riscaldamento) da dover subito ammettere che, oltre alla malattia polmonare, la Marchesa presentava anche una gravissima nefrite.

E noto che la nefrite s'accompagna a fenomeni uremici caratterizzati da diarrea e vomito, come infatti la Marchesa presentò in ultimo, ed una nefrite così grave perchè fosse prodotta da un veleno (non tutti la producono) avrebbe dovuto essere accompagnata da sintomi così intensi di avvelenamento che a qualunque profano non sarebbero potuti sfuggire.

Inoltre mi consta che molti anni or sono la Marchesa fu a Bologna per un'affezione degli occhi dichiarata retinite, quindi fino d'allora con ogni probabilità era soggetta a nefrite, tanto più che due sorelle della medesima soggiacquero pure per nefrite cronica. Esisteva dunque nella defunta una tendenza famigliare alla nefrite che in ultimo si sarebbe poi acuita e aggravata per l'infezione polmonare.

— *Sta bene che la diceria del caffè possa essere nè più nè meno che il prodotto della fantasia di alcuni, però si è anche vociferato che il veleno si sarebbe alla Marchesa propinato o a piccole dosi, o dopo la sua visita: che ne pensa Lei?*

— Relativamente al primo quesito in vero non è possibile dare una risposta decisiva ed esauriente, però non si può disconoscere che anche la forma cronica dell'avvelenamento prodotto dall'assunzione di piccole, ma ripetute dosi di veleno offre pure di solito un complesso di sintomi che è come l'attenuazione di quelli dati dall'avvelenamento acuto e che per un sintomo o per un altro lo rassomigliano. Così, parlando genericamente nei venefici criminosi per propinazione di piccole dosi maliziosamente ripetute di veleni inorganici od organici, si avranno ugualmente disturbi di stomaco e intestini (nausea, vomiti, diarree con coliche o stipsi con coliche, evacuazioni spesso tinte di sangue), disturbi nervosi (crampi, convulsioni, delirio, stupore, paralisi, grande prostrazione ecc.) stato di anemia, di cachessia generale, emorragie sottocutanee ecc. Tutti sintomi pei quali la povera Marchesa avrebbe pur dovuto chiamare il suo medico curante assai prima del giorno che precedette la sua morte, avvenuta indubbiamente con segni di una pneumonite e di insufficienza renale.

In quanto poi alla sua seconda domanda devo dirle che io lasciai l'ammalata in condizioni così disperate, avendo anche dichiarato alla famiglia e agli astanti l'impossibilità di salvarla, che appena si può ammettere come verosimile la possibilità della propinazione di un tossico nonostante la certezza della catastrofe imminente.

Per quanto poi riguarda gli ultimi sintomi presentati dalla moribonda mi basta di trascrivere le parole che il Prof. Albertoni esprime in un suo acutissimo lavoro critico pubblicato il 15 Agosto 1895 nel Policlinico p. 389. Egli dice: Spesso si esagera ammettendo il veneficio dove in realtà non si tratta che di auto-intossicazione. Infatti i più gravi fenomeni di auto-intossicazione che si possono manifestare improvvisamente e in modo da suscitare più fondatamente il sospetto di veneficio, derivano più specialmente dall'insufficienza renale. L'Albertoni ne cita in prova 3 casi, uno di preteso avvelenamento da cicuta, un altro di preteso avvelenamento per arsenico, e un terzo di un preteso avvelenamento per stafisagria del Murri — il celebre caso del Generale Gibbone — nei quali tutti la sezione e l'esame istologico dimostrarono una lesione renale sufficiente a spiegare i sintomi e la morte. D'onde la necessità che l'Albertoni rileva di un esame attento dei reni per non cadere in errore qualora si sospetti l'avvelenamento.

— *Dunque il suo giudizio, se bene io ho compreso, sarebbe contrario all'ipotesi di una morte per avvelenamento della Signora Marchesa?*

— Sì. Del resto il mio responso è stato condiviso pienamente da una commissione tecnica composta di quattro medici, i quali, due volte interpellati ufficialmente dinanzi al Giudice Istruttore e al Procuratore del Re a Forlì, due volte si espressero decisamente ed unanimemente contro l'eventualità del veneficio. Se poi la Giustizia ha dovuto ugualmente intervenire, ciò vuol dire che avrà dovuto ubbidire a voci insistenti o ad accuse anonime, cui di leggieri si è associata la credenza del popolo sentitosi offeso, poco tempo dopo la morte della Marchesa, in uno dei suoi sentimenti più giusti e più naturali!

— A questo punto mi sono licenziato dall'Egregio Professore, ringraziandolo sentitamente di essermi stato cortese di sì ampie spiegazioni, a cui Egli ha risposto:

— Io Le ho accordato molto volentieri l'intervista, non già perchè preoccupato del troppo rumore e della soverchia ostentazione che si è voluta fare intorno all'esumazione della Salma, bensì perchè sia meglio informata, non tanto l'opinione pubblica, quanto quella di alcuni miei Colleghi, i quali potranno ora essere in grado, io spero, di modificare i loro apprezzamenti.

TEATRALIA

Domenica 17 è uscito un foglietto volante firmato dai signori Ravaglia Egisto e Verità Ruggero, i quali rivolgono alcuni rimproveri al comitato esecutivo dello spettacolo Teatrale, perchè non si sarebbe attenuto pienamente a quanto era stato pattuito col corpo corale ed orchestrale.

Abbiamo assunte informazioni direttamente e ci è risultato quanto appresso:

In seguito a disaccordi sorti fra alcuni membri delle società corale e orchestrale e alcuni membri della Società Bonciana, si tenne una riunione al Leon d'Oro, coll'intervento del Sindaco e dei signori Dellamore e Stefanelli, che venivano da Firenze, e si rendevano interpreti del pensiero del Bonci.

Fu convenuto che si sarebbe costituito un comitato esecutivo, con esclusione dei membri di tutte le predette società. E poichè il Dellamore dichiarò che il Bonci avrebbe cantato esclusivamente a favore del patronato scolastico, si stabilì che il comitato del patronato sarebbe il comitato esecutivo.

Successivamente però, essendosi recati a Firenze il Sindaco e il presidente del patronato, il Bonci ebbe a dichiarare, che il suo pensiero non era stato fedelmente riportato dal Dellamore, che egli non intendeva cantare ad esclusivo utile del patronato scolastico, ma bensì a vantaggio delle principali istituzioni di beneficenza locale.

Allora il comitato del patronato non volle assumere da solo la esecuzione dello spettacolo, e si associò i comitati della cucina economica e dei bambini scrofolosi, oltre al Sindaco.

Di questo vennero subito informati i corpi corale ed orchestrale, in una riunione che ebbe luogo in municipio, e alla quale intervenne anche il Ravaglia.

I signori Ravaglia e Verità credono che il comitato, non essendo capace di condurre avanti lo spettacolo, si sia fatto coadiuvare da qualcuno, appartenente alla società Bonciana.

Al comitato osservano, che, quando fu assunta la conduzione dello spettacolo, molto lavoro era fatto. Il personale artistico era stato già scritturato dal Bonci; l'orchestra quasi interamente formato dalla società orchestrale. Per ciò non si richiedeva una capacità speciale per condurre avanti le cose.

Il comitato assicura di non aver richiesta l'opera di nessuna persona estranea; e di fatto la corrispondenza è stata tenuta interamente dall'avv. Prati.

È vero però che altri, di sua iniziativa, indipendentemente dal comitato, ha fatto qualche cosa per lo spettacolo, ma in ciò il comitato non ha nulla a che vedere. Il comitato anzi dichiara di aver sempre insistito perchè nessuna persona estranea si occupi dello spettacolo.

Noi che in questa polemichetta non abbiamo ragione di entrare, esortiamo tutti a non volere, in questo momento, porre ostacoli alle liete accoglienze che Cesena prepara all'illustre Concittadino.

Molto più che il prolungare delle quistioni potrebbe nuocere al buon andamento dello spettacolo e all'utile che ne deriverà alla pubblica beneficenza, e questo siamo certi che nessuno desidera.

Circa alle persone che compongono il comitato, dobbiamo osservare, che esse non hanno cercato affatto l'ufficio di amministrare lo spettacolo, ma lo hanno assunto quando, quistioni personali, nelle quali esse non avevano alcuna parte, minacciavano di mandare a vuoto ogni cosa, se appunto non fossero intervenute persone estranee a qualsiasi dissidio.

Per ciò, se è giusto esigere che il comitato si attenga agli accordi presi, è anche giusto non giudicare troppo severamente certi fatti, che solo in apparenza contraddicono agli accordi stessi.

Ognuno contribuisca per quanto può e nei limiti delle sue forze al buon esito.

Il "POPOLANO", raccomanda agli amici la lettura dell'
ITALIA DEL POPOLO.

Pubblica illuminazione

Molti cittadini si sono chiesti per quale ragione da qualche giorno i fanali della pubblica illuminazione vengono accesi più presto del solito.

Possiamo soddisfare la curiosità del pubblico anche perchè la ragione sarebbe amena se non fosse stata pregiudizievole alle finanze del Comune.

Il Municipio ha sempre profittato della disposizione del capitolato del Gas che consente di tener spenti un dato numero di fanali durante il plenilunio. In tal modo si può ottenere un'ingente economia sulla spesa d'illuminazione senza scapito del pubblico servizio.

Ognuno sa che la fase del plenilunio dura otto giorni per ogni mese. Invece, col mezzo di una oculata sorveglianza, operata dal locale ufficio di polizia municipale, risultò che la luna si manteneva piena più assai degli otto giorni soliti, cioè che per un numero di sere superiore alle otto del plenilunio i fanali restavano spenti, e alcuni assessori, messi sull'avviso, ebbero personalmente a constatare insieme all'Ingegnere Capo la irregolarità con cui procedeva il servizio.

Scoperta l'anomalia, l'Amministrazione non ha tardato un momento ad adottare i più energici provvedimenti affinché gli interessi del Municipio siano meglio tutelati; e poichè varie volte aveva avuto occasione di osservare e lamentare la rilassatezza con cui procedeva il servizio di controllo da parte di chi ne aveva incarico dal comune, così affidò senz'altro questo ufficio alla solerzia dell'Ingegnere Capo.

Coll'adottato provvedimento si è innanzi tutto tolto lo sconcio di vedere spenti i fanali nelle sere in cui il plenilunio non c'è, poi si sono immediatamente ottenuti due altri risultati. Il primo che l'accensione generale dei fanali si fa, da alcune settimane, in perfetto orario per modo che se i primi fanali vengono accesi, con sorpresa di tutti, quasi in pieno giorno, gli ultimi sono accesi nell'ora prescritta — mentre fin qui avveniva che si cominciasse l'accensione quando doveva essere finita. Il secondo che dal riscontro esatto del numero dei fanali (ordinato fin dal 1896 dal Sindaco Evangelisti e mai ottenuto) è risultato che il Municipio aveva in conto quattro fanali che non hanno mai esistito. È una discreta somma che il Municipio ha pagato in più, da non si sa quanto tempo, grazie alla cura e all'oculatazza colla quale veniva disimpegnato il controllo della pubblica illuminazione.

Naturalmente, l'Amministrazione non ha mancato di fare le sue rimozioni alla direzione della Società del Gas dalla quale attende risposta.

Frattanto ha provveduto perchè il controllo municipale proceda con quella energia e severità che sono necessarie ad assicurare il miglior funzionamento di un così importante servizio.

E così si dovrà ai nostri amici che sono dipinti ogni giorno dall'opposizione municipale quali sperperatori del pubblico danaro, se le finanze ed i diritti del Comune sono protetti come... non lo furono mai durante le amministrazioni dei nostri avversari.

Cronaca.

Sabato, 23 luglio 1904.

Macelleria normale. — La relazione della Giunta è già in bozze di stampa e nei primi giorni della settimana verrà distribuita ai consiglieri comunali ed agli enti ed associazioni cittadine, essendo intenzione della Amministrazione che la cittadinanza sia largamente illuminata intorno a questo importante problema.

E poichè intorno ad esso dovrà pronunziarsi comunque il corpo elettorale che deve essere edotto delle ragioni tutte che militano pro e contro l'istituzione del servizio — il *Popolano* apre le sue colonne ad amici ed avversari qualunque sia l'opinione che in proposito debbano manifestare.

Ed a cominciare dal prossimo numero pubblicherà un articolo dell'on. Comandini (il quale, pur non dissimulandosi le gravi difficoltà che importa l'azienda e il peso degli esperimenti contrari sin qui tentati, è favorevole all'istituzione dello spaccio comunale) articolo che darà conto di una visita che va a fare, insieme al

nostro Sindaco, alla macelleria di Parma per vederne e studiarne sul luogo e *de visu* il funzionamento.

Noi confidiamo che non ci mancherà la collaborazione del pubblico dacchè tutti hanno interesse alla miglior soluzione del problema.

Una promozione meritata.

L'ottimo nostro concittadino ed amico Francesco Gattamorta è stato di questi giorni promosso da vice Segretario a Segretario Capo del Comune di Urbino.

All'ancor giovane e studioso amico le nostre più sincere congratulazioni per la guadagnata fiducia di quell'Amministrazione insieme ai più caldi auguri di tutti gli amici di Cesena.

Ancora dei premiati all'Esposizione di Ravenna.

— La Casa Chiaramonti e il canonico Don Luigi Praconi per l'esposizione di arredi e oggetti sacri; l'Istituto Artigianelli di Don Lugaresi per un monumento funebre e altri lavori in cemento; l'ebanista Aristide Valzania per mobili stile cinquecento e floreale; e Spinelli Luigi per calzature.

Elogi — È con vera compiacenza che andiamo notando, nella classe dei barbieri specialmente, come una specie di emulazione nell'abbellire le loro sale da toletta.

Omettendo di accennare a quelli che già da tempo misero a nuovo le loro botteghe ci piace di segnalare i saloni del Galassi, del Lucchi e del Biondi di recente decorati e tapezzati con gusto ed elegante semplicità.

Al merito loro non va disgiunto quello del pittore Pasini per la modernità delle sue linee.

Sull'esempio dei barbieri è a sperare che altri negozi vengano svecchiati e resi più sani ed estetici.

Una scarcerazione. — L'altro ieri la Camera di Consiglio presso il Tribunale Penale di Forlì emetteva ordinanza di non luogo per legittima difesa in confronto di Rossi Giovanni imputato dell'omicidio di Magni Edoardo avvenuto in Cesena il 28 giugno u. s.

Il Comitato del Risveglio Cittadino d'Imola. — nell'occasione di festeggiare la fondazione della Società Ginnastica *Vatreno* invita tutte le diverse forze della Regione che mirano allo scopo di educare, fisicamente la gioventù, ad un fraterno convegno da tenersi in Imola nei giorni 13 e 14 agosto.

In questa circostanza si terrà pure un concorso al quale potranno prender parte tutti i Soci delle società invitate, nonchè quelli delle società esistenti fuori della regione che ne faranno speciale domanda al Comitato.

I premi per le diverse gare consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e metallo bronzato col relativo diploma, ed in oggetti. Ogni società partecipante alla festa riceverà una medaglia d'argento e un diploma commemorativo.

Il Comitato, invita le Società a prender parte a questa festa, nella fiducia che la balda gioventù ginnasta vi accorrerà lieta e numerosa a renderla solenne ed attraente.

Cereali. — dal 5 al 11 giugno 1904.

		minimo	medio	massimo
Grano	per Quint. L.	23.—	23.24	23.40
Formentone	>	15.35	15.86	16.38
Fagioli	>	—	—	—
Avena	>	13.50	13.75	14.—
Canepa	>	—	—	—
Seme medica	>	—	—	—
> trifoglio	>	—	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	>	137.20	144.11	151.02

Presso del Pane e delle Farine per Chilogramma:
Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.28
Farina: di frumento L. 0.27 — di granturco L. 0.18

La Banda Militare eseguirà domani 12 dalle ore 20.30 alle 22 in piazza V. E. il seguente programma:

1. Marcia Militare — Chibbaro
2. Sinfonia Gemma di Vergy — Donizzetti
3. Gran Marcia Corale Tannhauser — Wagner
4. La pattuglia turca — Micalis
5. Sunto atto 3° La Forza del Destino — Verdi
6. Fantasia canzoni napolitane — Lattuca.

RINGRAZIAMENTO

GIUSEPPE GUALTIERI fu Luigi di Villa Borello, nel ritornare stabilmente alla primiera salute, dopo un lungo e pertinace *ileo-tifo*, sente il dovere e il bisogno di rivolgere pubblicamente affettuose parole di lode e di ringraziamento al chiaro *prof. Fabio Rivalta* che, nelle frequenti visite, gli ha saputo con amore e con sapienza, indicare la via della guarigione e al Dott. FILIBERTO MAGLIANI, che quotidianamente lo ha assistito con la vigile cura del medico e con la premurosa benevolenza dell'amico.

STRADA ORESTE responsabile.

IL VERMOUT AMERICANO della liquoreria
OTTAVIO GUIDAZZI in questi giorni di eccessivo calore e di generale inappetenza, fortifica lo stomaco e mantiene mirabilmente un' appetito da falciatori di strame.

Il Dott. CINO MORI avverte la spettabile clientela che dal giorno di SABATO 25 corrente riapre l'AMBULATORIO dalle ore 10 alle 12. * * * * *

Premiata Fabbrica di Mobili ARISTIDE VALZANIA E F.^{LO} - CESENA

Esposizione permanente nel negozio sotto i portici dell'Ospe-
dale Corso Garibaldi N. 17. Mobili d'arte antica e moderna, di lusso e comuni su disegni forniti od approvati dall'esimo prof. sig. Urbano Amaducci di Cesena.



Assortimento di sedie per camera da letto, da pranzo, da studio, salotti ecc.

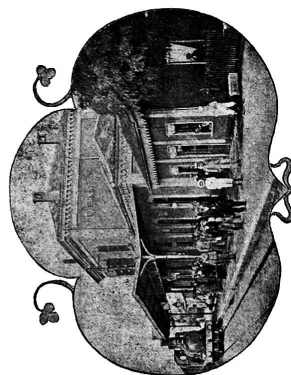
Deposito di sedie viennesi autentiche, luci da specchio, stoffe per mobili ecc.

Garanzia assoluta per tutti gli articoli di produzione propria. Si compilano progetti e preventivi dietro richiesta.

Il *buffet* di cui riproduciamo il *clichè*, colle sue forme qualche volta audaci ma sempre signorili e suggestive dell'arte moderna; di quell'arte, che introdotta nel seno della famiglia, ha lo scopo nobilissimo di ingentilire gli animi ed educare il cuore a sentimenti geniali; di fianco allo stile antico

sapientemente trattato, ha figurato splendidamente all'Esposizione di Ravenna, gareggiando in essa coi mobili più superbi. È stato premiato con medaglia d'argento.

La Ditta VIGNUZZI e C.
avvisa il pubblico che fino
dai primi del corrente ha
traslocata la propria
Tipografia in
Corso Garibaldi N. 62
dirimpetto
al Pubblico Giardino.



Suchard — Sprüngli — Tobler — Klaus
Gala — Peter — Compagnia Suisse

— Talmone —

Moriondo — Gariglio — Gay — Revel

Sono le Marche migliori di

Ciocolate Svizzere e Italiane

Fatene richiesta al Ristorante Stazione.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozi
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. *Corso Umberto I°*
N. 10.